

Liberaci dal plurale (e non ci indurre in privazione)

Liberateci
Dal plurale ch'è un male sicché
Dai fanatici
Chi scribacchia spernacchialo tu
Del pensare non ci cale più

E sarchiateci
che coltiviamo la serenità
o filettateci
ma alle cervici varici mai più
e senza la cattiva coscienza

Sprimacciateci
Le penne scrivono pene per noi
Fustellateci
purché frustrati non siamo mai più
purghe la coltura non ci ha a noi

Siamo opulenti non si opina qui
Falli sparire e noi, facci grati
Folgora e sulla strada spazza via
In quel di Damasco io mai più non casco
ora che l'autostrada c'è

Scompattateci
non ci compete competere mai
tutti uguali sì
non è un mondo migliore così?
Il tiggì non rompe alla tivì

perborateci
candeggiate quel maître à penser
bitumateci
di cerume le orecchie giacché
Catramate e inautostra da te

Nichiliteli
Nietzsche non ci piace e mai ci piaciò
Mitragliategli
Ai punzonanti pedanti l'altrui
Dateci Barabba sempre lui

Siamo opulenti non si opina qui
Falli sfollare e noi, fallograti
Folgora e sulla strada spazza via
In quel di Damasco io mai più non casco

ora che l'autostrada c'è

Allo speculare è preferito
la speculazione e il peculato
e se il Benessere vuoi anche tu
Spargigli il sale all'intellettuale che non si
rialzi più

Sciolti gli artefici in muriatici
La bovinanza ha deciso già
Tempo a votare non ne perdo più
E vado al mare a sciare a ballare ed in
tutta tranquillità